

Castagnari pazzi

La storia riportata in questo libro è frutto della pura fantasia dell'autore.

Ogni riferimento a persone, fatti, cose, luoghi e situazioni presenti in questo libro è puramente casuale.

Tutti i marchi registrati, citati in questo libro, sono dei legittimi proprietari.

**Silvano Corelli**

**CASTAGNARI PAZZI**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Silvano Corelli**  
Tutti i diritti riservati

*“La luridaggine era considerata così dallo scrittore  
Riccio Lino?”*



... *“Busano... è un paese molto, ma molto strano...”*...

Così ragionava nella sua mente assolutamente intellegibile l'ispettore Paolino Degli Esterofoli, mentre se ne stava appollaiato intento a controllare un cadavere pietosamente insanguinato.

La gente incuriosita s'intratteneva attorno a quel teatro di sangue, dove proprio lì vicino scoppiettavano le caldarroste del castagnaro, che nel frattempo era scomparso.



## Prefazione

*Quest'opera ha una duplice chiave di lettura: una apparentemente semplice e divertente, ma una seconda molto più profonda e significativa che riprende sottoforma di dialogo sui generis, con le dovute proporzioni, alcuni aspetti dei "poets maudits" francesi del XIX secolo e dei poeti Crepuscolari italiani del primo Novecento.*

*Infatti attraverso situazioni assurde, grottesche ed a volte estremamente paradossali l'autore canavesano Silvano Corelli rivela il vero senso del libro, cioè il male di vivere, il grigiore e la mancanza di valori etici che albergano nella vita contemporanea.*

*Fa spesso uso di onomatopée anche riprese dal mondo animalesco ed in modo maniacale dal topo, proprio perché il colore del suo manto simboleggia "il grigismo", cioè il non-futuro dei giovani canavesani; l'autore non intravede, crepuscolarmente parlando, molte vie d'uscita.*

*Queste figure retoriche lo avvicinano anche alla corrente letteraria futurista di Palazzeschi, mentre i contenuti si intrecciano spesso a spunti sadiani, anche se non è un libro che si legge "con una mano sola"; infatti non è quasi mai esplicitamente osceno, e, soprattutto, blasfemo, fatta eccezione verso la fine della narrazione, in cui lo scrittore si è soltanto parzialmente svuotato della rabbia per la vita che conduce abitualmente.*

*Tuttavia l'autore, pur denunciando il cancro regionale, nazionale e globale del nuovo millennio, non rinuncia completamente a sperare, anzi racconta per poter trovare ancora uno spiraglio, un barlume di certezza, in definitiva una soluzione, non vuole soccombere al "grigismo" che attanaglia visceralmente la realtà giovanile.*

*In ultima analisi i nomi dei personaggi sono frutto di pura e mera invenzione dell'autore, utilizzano una conversazione gergale non sempre sintatticamente e grammaticalmente corretta proprio per essere più veri ed i luoghi descritti sono meticolosamente canavesani, per mettere a fuoco ulteriormente la "lesità", per dirla alla Corelli, mista a depressione di questa terra, oggi.*

**Loris Ponsetto**

4 mesi prima... 25 Ottobre 2009

Nella casa della gioventù, così veniva chiamata una graziosa casetta immersa nel verde, viveva un ragazzo alto, capelli castani corti, un po' mossi, occhi chiari, denti piccoli e lo sguardo perso il cui nome era Marcolino Cimurri.

Non era solo, abitava insieme ad altri ragazzi universitari, che andavano e venivano da quella casa. Erano tutti studenti fuori corso iscritti ad una nuova facoltà: "Ingegneria Cantoniera".

Da solamente 15 anni stavano studiando all'università, anche se sembravano semi-analfabeti e vistosamente lesi, ma contavano di riuscire per il 2010 ad ottenere l'agognata laurea.

Marcolino era seduto al tavolo della cucina, si era bevuto un thé, aveva una vera e propria passione per il thé, come gli inglesi, con il biscottino da pucciare, anche perché il suo di biscottino... non lo pucciava proprio mai, ma mai!

Un altro ospite della casa, dal bagno, arrivava in cucina con un giornalino fra le mani; era il proprietario dell'abitazione, il suo nome era Denis Moccoli.

Denis era un ragazzo miope, non molto alto, biondino, occhi chiari con gli occhiali cadenti sul naso, era molto simile ad un gallinaceo, sullo stile "paperon de paperoni" e si stava recando in camera sua.

Ad un certo punto entrò in casa un altro ragazzo alto e molto magro, aveva i capelli biondo-scuri corti ed era un po' stempiato, in più aveva lo sguardo da svampito fulminato.

Era Emiliano Salvagirini detto "Autogrill", così diceva: *"ohh! Stasera sono proprio stancooooo! Non ho voglia di*

*studiare!"*

Marcolino gli rispose: *"Emiliano vuoi un thé? Un caffè?"*

Emiliano ribatté: *"no, no. Dopo vado all'autogrill"*

Marcolino: *"prendi il menù sera???"*

Emiliano: *"Eh! Menù! Bravo... bravo... bravo!"*

Marcolino annuì: *"ah! Allora dopo ci andiamo tutti insieme!"*

Emiliano posò la testa sul tavolo, era proprio stanco! D'un tratto sollevò la testa e disse:

*"oh! Hai visto? Nel boschetto qui vicino c'è quella baracca di castagnari luridi, mi incuriosisce il loro lavoro! Poi, mi piacciono le caldarroste! Dai, dai! Mangiamo castagne!"*

Marcolino: *"nooo, poi c'è la mamma di Denis che ci cucina qualcosa. È andata di là, ha già messo qualcosa in forno! Ah, eccola! Sta arrivando!"*

La signora in questione si chiamava Rosanna Abbatelli ed era la madre pensionata di Denis Moccoli, era una signora distinta e seria, la quale però, francamente, stonava un po' in quella gabbia di lesi pazzeschi.

Marcolino esclamò: *"signora, siamo molto contenti che lei venga a cucinare per noi! Chissà che cosa ci ha preparato di buono?! Slurp – slurp, gnam – gnam!!!"*

A quel punto Emiliano disse: *"ma io volevo le caldarroste! Castagne! Castagneeeee!"*

In quel momento in casa entrò Giospin Passaratti, un altro studente ospite. Giospin aveva solo qualche dente cariato,emmh..volevo dire sano, era un ragazzo magro, alto circa 1.70, con gli occhi castani e i capelli neri.

Di lui spiccava una cosa in particolare, il largo nasone.

Denis, di ritorno dalla camera, disse alla madre in cucina: *"ciao mamma! Ho proprio fame! Cos'hai preparato di buono per cena?"*

La madre di Denis si voltò in direzione del forno, si infilò il guanto termico, aprì il forno, afferrò la teglia con il cibo ed esclamò girandosi verso il tavolo da cucina...

*"Stasera un CALDO ARROSTO per voi!"*